

MARIO SANTIAGO SANTORO

**POESIE INEDITE**  
NON ANCORA SCRITTE



*Quaderni di RebStein*, LIX, Febbraio 2016



**Mario Santiago SANTORO**

Poesie inedite non ancora scritte  
(2015-16)



**MINIERA**  
(mini -era)



posa  
la rosa, posa(la)  
nel rosa-cenere, (posa- / la  
cenere) sposa(la)  
cenere, rosa, e-rosa  
(è) rosa  
rosa (-cenere)

\*

scavando  
palmo a palmo (palmi, sono,  
scavi)

esitano incerti (insetti  
nel grigio), inserti (in-  
*serti*)  
di polvere  
e resina, masticano  
ere nel vuoto, tra  
fiere, fornaci, un suono  
(*un silenzio*)  
di voci (da ciechi)

non regge l'urto la bocca  
(sopra- *tutto*), barcolla, è  
instabile, in -(sta  
bile), mente, franosa  
franata: annusa l'aria  
tra bende e memoria, in  
un gelo incrinato

(*un crinale*)

poi  
scivola, cede

(ignora l'uscita) – mattino

\*

annaspando  
graffiando (graffio, graffia,  
cumuli)  
un colpo nell'urna  
abitata dal verde, da una  
mano che arde, ansima  
(*anima -sogni*)

un segnale di resa in colonna  
un flusso, un fuso  
arrotato di furia

(*pudore*)

non aspetta nessuno  
(non *di-meno*)  
schiude le labbra, mostra la lingua (*si-*  
*dimena*), si  
arresta alla porta, cioè, si  
cerca, si aspetta, aspetta (volto  
d'attesa): fiuta  
il fiato  
rifiata in un volo  
ricade

(la casa crolla)

\*

-quasi

(come ci fosse qualcosa  
da) / annodare

*fiocco*

*scorsoio (plurimo)*  
*per stringimento co- strizione*

«il dolore sa gli accenti»

...

*di- verso il verso (abbaglio)*  
*abbaia a rime in cerca / -in*  
*certo*  
*in alto, dove il vento vive*  
*obliando, obliato*  
*e si tinge*  
*di nascosto (nuvola)*  
*una ciocca*

*risciacqui*

goccia che prima  
vagando e -vaga  
(che rema il lontano)  
reperto e raccolta  
in altre, sciamanti,  
gocce, possiedono  
lo stilo (o – stile)  
seminativi, hanno  
la foglia verde quando spunta  
il fiore, da ieri pensato  
non reciso, desiderato / che  
manca

spariglio di siepi, (nu-  
vola)  
il balsamo unge si spande  
in un'ombra (di – tempo)



\*

due (si) scrivono, (si) leggono  
(in) – due

allo sbando, al *bando* (banda come  
un- coro) (un altro –  
prosa, prosaica –  
mente)

suonano dove  
uno canta, sia pure, ricama  
note, oppure, orchestra,  
fisso così, al corrimano, al bacia-  
mano

(finanche)

maschere afose sullo sfondo  
dal quale (*quale* è il *dove*) mimano  
modulano le (- loro) ombre, ombre  
che sono (l)oro, notturno, annottato  
– atterrito  
di primo sole (soli)

luccicando, appena

*(ferite)*

1.

ferite (corpo, piaga) quelle  
ferite, piaghe su –  
corpi, sognano  
aria – (feritoie), sono  
bluastre  
solcano arti (non *arti* – sono  
artifici,  
ma altre – sono altro)

altro di tagli, di (ecco –*lè*)  
vene falciate, selciate –una  
sosta di grani  
matura in natura di  
grido

materia (di grida)

2.

dissenso, di  
senso che s'apre  
all'aperto, all'acqua (tracima)

(col sangue) si colma

tra cima e incendio (incede)  
non cade, in-cide la pelle  
sigilla la scia (rovente)  
in fumo

(che fumiga, sperde)

rovello, dis –simile (dis-)  
simula, intarsia la riva  
del cielo  
di grani, la (*l*) copre

(un abbraccio) di polvere

cura la spina, imbevera  
notti, la nota che senti

(o è un urlo)

dispersa

3.

afferma (*assente*), (ha  
senso)  
ri-afferra la testa  
opaca, del giorno, ri-afferma (in-  
ferma) l'infanzia  
del nome, contorce

(con –torce)

s'illumina a sprazzi  
seconda (*anche*) il vento  
che l'onda  
(*sa*)  
di aghi salmastri  
feconda pensieri, a  
vicenda

s'inarca

con –torsione di sillabe  
al traino, nell'orma  
del foglio (nel-  
l'ora)

(*presente*)

CONTROLUCE  
(contro -luce)



la luce – tu la conosci in perdita  
la (ri)conosci che emerge  
dal sogno desolato della preda  
e torna dove fa pensiero  
il corso delle ombre -dove  
lo sguardo inciampa  
nel conforto che genera sete

\*

viaggiando

in un nero opaco  
d'insonnia

–nell'urto  
che genera faglie  
di eclissi  
e misteri, la polvere  
sparsa (*dis-*  
persa)  
negli occhi lasciati a una nota  
veloce (*in-*  
finita  
matrice di venti)

nel varco, *nel-*  
l'oltre  
che è legge (che *e* -legge)  
*dis-*  
grafici

(*movimenti*)

di ombre (che *ad-*  
ombra) *in-*  
terminabili fondali  
di storie

(di  
*scorie*)

\*

l'attimo

(il più chiaro  
confine, l'e -stremo  
bagliore  
di un grido)

colore in -pietrito  
detrito  
abissale, purezza  
cruciale, croce -via  
di secoli andati  
(re-  
cintati, re-)  
citati  
in luce e umidore  
di sale

(il sole  
che perimetra il palco  
non scioglie  
l'attesa –  
la nutre)

(non  
coglie l'occhio  
che scruta – discute  
la scena  
l'enigma)

un segno che a tratti  
piove sguardi  
in colonna – fiaccole  
incendi  
in stasi, e –stasi

di tempo

\*

velature  
di fonte  
che in -albera  
voci  
a distesa

fregi d'acqua  
solcati da acuti d'inchiostro  
miscela d'albe  
e di colpe, soluzione  
imprevista  
di un fluido  
limpido

– *inerte*

(contro –luce di corpi  
– *e* silenti  
– *e* ovunque  
diffusi)

di parole a rovescio  
del suono, *contro* –  
canto  
(in-  
udibile)  
di un mondo  
che ingrigia nel marmo

(ristagna  
nel manto)

del suo stesso *respiro*



\*

un mare  
fasciato di lune, parete  
a specchio  
di volti  
in disuso

(*al-*  
la deriva)

pagine che sfumano  
un passato *di* – segni  
disegni sbiaditi  
*di* -sensi  
acquattati  
nei colori del sonno

sul tavolo  
la traccia di una mano

(*scomposta*)

un ramo, un vaso  
*ri* – composta  
sequenza  
di voli – *mai*  
nati

(per caso –  
il caso è maestro  
di simboli  
ambigui)

l'impronta, un mosaico  
di tessere e  
sguardi  
– nell'alto  
che aleggia, alitando  
sospiri a commento

(*tacendo*)

e si tace all'idea  
che enumera, *nomina*

*nomi*

su *nomi*

a ritroso

(dell'onda)

\*

la notte  
– cecità visibile  
d'ombre  
che aspira il mare  
(*vuoto*)  
degli occhi

– un mare, un male  
(un  
*vuoto*)  
il dolore di essere  
altro, la soglia  
trascorsa  
da flussi di cenere

altrove  
la lenta agonia dei fuochi

(sono voci  
alla foce –  
sorprese  
in *passaggi* di tempo)

genera cori di luce  
l'illusione  
di esistere, di  
vedersi  
specchiarsi nel varco

riconoscersi *passanti*

*passando*

*passati*

ALTROQUANDO  
(altro -quando)



quale *altra* luce – Evgen  
nel *senz*atempo del  
le pupille spente, *quale*  
l'origine, il suono, la voce  
l'alfabeto – *quale* il nome  
segreto delle rondini  
che liberi dal sogno  
per scardinare il portale  
delle ombre – *quale*  
*altra* luce, *quale altro* nome sai  
che il giorno non conosce?

*a Evgen Bavčar*

\*

mondi che non bastano  
agli occhi, visioni  
in fuga  
in transiti  
febbrili –  
splendore effimero  
di sabbie  
evaso dal flusso  
che serra lo sguardo

dileguando

visioni, figure  
del puro esserci  
(*dissolte, -ri*  
fiorenti)  
fucina di occasioni  
precipizi  
accadimenti  
e  
(*senza parole*)  
nascono  
fatiche, astuzie  
di senso, fibre  
luci veloci  
per clamorosi segnali  
di voce

(il tempo-soglia  
vacilla, *in-*  
canta, una  
pagina  
di riflessi, sospesa  
in ritmiche  
note  
di chimica attesa)

\*

non un mistero  
nel *quando* di urti  
e sonno, riserva  
primigenia di  
polveri  
a ordito della pagina

(che *-fiamma*  
ristagna)

membrane  
di cenere  
sul filo, e secoli  
e vento (*alita-*  
*no*  
eventi)  
spasmi di occhi  
opachi, strumenti  
di un prima già  
oltre

(*altro*)

(*ombra -forse*)

legge d'aria  
e suoni  
al macero, viventi  
(ancora)  
per saggezza  
*ineffabile (in-*  
*udibile)*  
di frantumi

salvezza *in-*  
praticabile  
di stupori

\*

cedono ombre  
fluenti d'acque  
al fondo,  
rivoli d'erbe  
ai fianchi  
violante dalla falce

(*felci*  
recise  
per covare inverni  
onde di accumuli  
sillabe  
di risacca)

al gelo, a  
lume  
di grandine e  
parole  
– che sono terre  
e sanguinano  
l'arco del sole, reti  
di verità grammatiche  
incise, da incidere  
*ri-*  
definire, orlare

(urlando  
ore, lontananze  
in lotta  
con il buio)



\*

luce di qualche  
contiguità –  
tristezza di recapiti  
smarriti  
al fondo di  
(*in*)quietudini – al  
passo  
di lettere musive  
dis-  
attese

(il breviario  
(*s*)virgola corpi  
su pietre  
*illividite*)

*in*– lividite  
ipotesi di volti  
in margini e  
presenze, sequenze  
di risvegli, di  
abbandoni  
traversando paludi  
fanghiglie verbali  
farmacopee  
di brividi  
serali

(l'unica traccia –  
la pelle della notte  
marchiata  
di ferite  
sonore)

\*

astri  
che colano dalle dita  
– *dappertutto* –  
in materia  
e memoria  
di polvere, millenni  
al bivio  
incerti  
nel silenzio delle mappe

*(vanescenze)*

dove pareva crescere  
l'orbita di un  
albero – altra  
specie  
di luce  
adusa al morire  
che non fa rumore

(non lascia  
impronte)

\*

tempo calante  
a distesa, a  
protezione  
del fuoco  
che alimenta  
e  
spegne, sostanza  
dispersa  
ventosa –*di*  
visibile  
ubiquità di vite  
in serie, emblemi  
forme in successione  
meridiane  
corpi

(*corporea* –mente  
di ore, un dove  
nell'oro  
della cenere  
-*dicono*  
sapienza, memoria  
il lutto  
la perdita  
l'assenza)

assenze *de-*  
cifrabili  
giustapposte ai luoghi  
nel recinto del-  
la lente  
verbale  
che consola  
scrutando il vuoto  
in cui si perde

- arde  
sfiamma  
sfuma nei giorni  
oltre  
ora

(*mai*)

*(acrobati)*

avvolgono echi  
tra le pagine di  
atlanti in disuso,  
liberano all'onda  
isole immobili  
nel sudario ardente  
dello sguardo  
(il filo  
*si* intuisce *nel*  
l'acqua  
che scorre a ritroso  
*dal*  
l'occhio  
al fuoco  
che nasconde)

respirano nudità  
di fonti, in equilibrio  
su una corda  
annodata di  
desideri e  
fughe,  
*descrivendo* l'arco  
di pochi movimenti,  
le immagini  
rapprese sulla pelle,  
gli accordi *in-*  
decifrabili  
raccolti  
alla curva della sera,  
al limitare di un  
grido

(in bilico, in  
un gioco d'ali  
imprevedibile,  
confusi,  
senza rotta  
a un bivio oscurato  
di riflessi –  
ricordo o lampo  
di apparenze,  
lontananza *in-*

attingibile o labile  
immagine  
nello specchio *deforme*  
che *confonde*  
l'alba)



*Quaderni di RebStein*, LIX, Febbraio 2016